

## LIP: GENESI E GENETICA

La Legge di Iniziativa Popolare, o meglio, la LIP, come la chiamiamo noi che l'abbiamo pensata, scritta ed elaborata, è come uno specchio in cui si ritrovano coloro che hanno avuto la fortuna di esserci, che sono stati parte di quel respiro.

Il popolo della LIP è fatto di persone con idee forti e ben radicate, principi fondanti che si coniugano con la loro passione civile e che hanno come riferimento potente la nostra Carta Costituzionale.

Ed è proprio alla nostra Costituzione che risale il principio ispiratore del percorso che ha poi portato alla LIP, così come presentata nel lontano 2006:

La Scuola Pubblica Statale non è un *servizio*, tanto meno a domanda, ma lo strumento tramite il quale lo Stato garantisce l'esercizio del diritto all'istruzione, nello sforzo di assicurare ai suoi cittadini i migliori strumenti affinché ciascuno possa trarne i fondamentali mezzi necessari al proprio sviluppo e benessere, fisico e mentale. E gli studenti, innanzitutto, ma a pieno titolo anche i loro genitori, non sono utenti ma portatori di un diritto inalienabile, sancito dalla Costituzione e garantito dallo Stato.

Ma c'è un'idea forte che allo stesso tempo accompagna e sovrasta tutte le altre, e questa idea dice che non bastano le idee dei singoli a cambiare il mondo, per quanto forti e radicate possano essere; c'è bisogno di confrontarsi con le idee degli altri, anche scontrarsi se fosse il caso, ma c'è bisogno di luoghi e contesti in cui le idee possano prendere forma e raggiungere una sintesi condivisa, che di solito è la migliore delle idee possibili.

E' con questo corredo genetico che venne avviata l'avventura che ha portato poi a raccogliere oltre 100mila firme in calce alla LIP che venne denominata "Per una Buona Scuola della Repubblica".

Si partì da un gruppo di un 100naio di persone sparse in tutta Italia – i vari Nord, i vari Sud e le Isole – che decisero che era arrivato il momento di passare alle proposte, all'idea di scuola in difesa della quale continuavamo a batterci ... era l'inizio del 2005, e la parola d'ordine che fino ad allora aveva caratterizzato la resistenza alla sciagurata stagione Moratti era stata ABROGAZIONE, abrogazione della Riforma (qualcuno la chiamava Deforma) Moratti e di tutto il peggio per la scuola della Costituzione che essa rappresentava. Nel sentire dei movimenti in difesa della scuola non c'era nulla di salvabile nell'idea di scuola pensata e imposta dai vertici del governo di destra dell'epoca. Nulla che potesse essere rabberciato qua e là con un ritocchino, un aggiustamento, una manipolazione chiropratica ... che potessero rendere accettabile quell'idea di scuola, pensata da pochi, con lo strabismo palese verso la scuola privata e l'intento di spendere sempre meno in istruzione.

L'idea di LIP nacque durante un'Assemblea Nazionale dei Coordinamenti in Difesa della Scuola Pubblica che si tenne a Venezia il 30 gennaio del 2005 e ci mise quasi 6 mesi a prendere forma, per lo meno una forma preliminare.

Risale infatti al 18 e 19 giugno dello stesso anno la prima riunione di quel 100naio di, insegnanti, genitori, studenti, cittadini che avevano a cuore la Scuola Statale; un insieme eterogeneo sotto il profilo della provenienza e della eventuale appartenenza politico-sindacale, che aveva però come collante un metodo di lavoro, dal basso, senza deleghe a partiti, sindacati o associazioni. Proprio questa stella polare del metodo, più e prima che i contenuti, ha guidato e reso possibile lo svolgimento e la maturazione della discussione. Proprio il metodo, non legato a deleghe di sorta, ha fatto sì che potesse accadere questo piccolo "miracolo", per chi ci ha creduto e l'ha portato avanti, al di là di eventuali presupposti ideologici.

Quei due giorni servirono proprio a questo, a gettare le basi della bozza di LIP che sarebbe stata proposta alla discussione, ma anche, e soprattutto, il metodo che venne scelto per arrivare al testo definitivo.

Quindi da una parte andare oltre la contrapposizione con le scelte del governo di destra, per entrare nel merito, sul piano pedagogico, didattico-organizzativo ed anche giuridico ed elaborare un'idea di scuola il più possibile unitaria e didatticamente innovativa, sul piano dei contenuti e delle forme organizzative.

Dall'altra parte arrivarci con una diffusione ampia di tale dibattito, coinvolgendo la penisola e tutti coloro che avessero a cuore le sorti della Scuola Statale e come faro la Costituzione.

Dopo quello di Milano ci furono altri due incontri nazionali a Parma il 2 luglio 2005 e di nuovo a Milano il 9 luglio; il tutto accompagnato da un fitto lavoro collettivo via web attraverso le ML appositamente create, con i vari articoli che si accavallavano nelle spedizioni, fitti di colori diversi frutto degli interventi di ciascuno.

Il 9 luglio la terza versione della bozza iniziale, segna la partenza della consultazione sul territorio nazionale.

Clara e Marco così danno l'annuncio alla ML:

Carissimo, questa è la nostra bambina. Ci sembra abbastanza bella.

Ha le orecchie un po' troppo grandi, pesa 8 chili e il parto è stato difficile, ma ha gli occhi belli e un bellissimo sorriso! Siamo convinti che crescerà bene e avrà un futuro felice. Baci e abbracci.

Con questo augurio, che ancora adesso mi dà i brividi a leggerlo, parti la fase organizzativa del percorso di discussione che volevamo più diffuso possibile. La bozza venne infatti discussa in Comitati Buona Scuola sorti in tutta Italia, costantemente rivisitata anche per via telematica grazie ad una ML appositamente creata, ma sempre attraverso il principio della reale e diffusa condivisione. Furono oltre una 50ina i Comitati Buona Scuola che si costituirono in questa fase in giro nella penisola e qualcuno di essi accompagnò la discussione del testo della LIP con la proposta emendamenti.

*Il riepilogo dei 53 comitati promotori iscritti al sito è il seguente:*

*1 Associazione Nazionale Comitati Insegnanti precari*

*12 Comitati a Bologna e provincia*

*1 Comitato a Carpi*

*1 Comitato a Forlì*

*10 Comitati a Milano Città*

*9 Comitati nel milanese*

*2 Comitati a Napoli*

*2 Comitati a Parma*

*8 Comitati a Roma*

*3 Comitati a Torino*

*2 Comitati a Venezia/Mestre*

*1 Comitato in Versilia*

*1 Comitato a Vicenza*

L'idea era di convocare un'Assemblea Nazionale dei Comitati Buona Scuola e in quella sede approvare il testo definitivo da presentare in Cassazione.

Inizialmente l'assemblea nazionale per il varo della legge emendata era prevista per il 26 e 27 novembre 2005, ma poi fu spostato a gennaio per dare più tempo alla discussione, nella convinzione che la democrazia non può essere una gara di velocità, ma ha i suoi tempi che devono essere rispettati.

Sabato 21 e Domenica 22 gennaio 2006 si tenne a Roma l'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COMITATI BUONA SCUOLA per il varo del testo definitivo della LIP.

L'assemblea di Roma è stata, per chi vi ha partecipato, un'esperienza molto significativa, faticosa e rigenerante allo stesso tempo, defatigante ed energetica, che attraverso la forte condivisione ha portato ad un testo che alla fine tutti sentivano come proprio, perché anche le parti più spinose per la cui formulazione a qualcuno, di volta in volta, toccava fare un passo indietro, ogni parola, ogni virgola, del testo finale, aveva il massimo della condivisione possibile.

Questa è la forza che risiede dentro il testo, quella che l'ha reso semplice anche nel suo linguaggio, chiaro e trasparente, perché parla di bisogni veri, quelli dei suoi lavoratori e dei suoi studenti, e quindi esprime un forte senso di appartenenza.

Dentro il testo definitivo ci sono la voce, il cuore, le ore più silenziose della notte passate al computer a leggere, riscrivere e correggere anche le virgole e i punti e virgola, a redigere i verbali delle riunioni di discussione e le proposte di emendamenti, che hanno visto la partecipazione dei comitati spontanei, e che insieme, hanno messo in comune le proprie esperienze, i propri sogni, le proprie competenze.

Leggo qua e là tra le mail che annunciarono al mondo la nascita del testo definitivo dopo l'Assemblea di Roma:

- L'immagine di Mario, che si è addormentato alle 2 e mezza con il portatile ancora acceso, impaginando emendamenti e riordinando la bozza, mi resterà come simbolo della ostinata volontà di costruire un progetto di scuola pubblica credibile nei contenuti e attuabile nel concreto.
- L'assemblea di Roma è sicuramente stata un esempio di partecipazione democratica che tutti dovrebbero assumere.
- Un grazie di cuore a tutti i partecipanti, gli organizzatori, gli ospitanti, i tecnici, i cuochi, la presidenza. Ora tocca la parte più dura, quella della fatica fisica: firme, firme e ancora firme. So che ognuno di noi saprà fare del proprio meglio. Perché quando nasce una FIGLIA in modo consapevole, la si accompagna amorevolmente finché sarà in grado di vivere di vita propria.

Ecco, parte quindi la fase organizzativa più impegnativa e onerosa; innanzitutto la stesura grafica del testo definitivo per la presentazione in Cassazione e poi la preparazione della modulistica per la raccolta delle firme, i vademecum per i banchetti, la promozione dell'idea per riuscire a raccogliere le 50mila firme necessarie per il deposito in Parlamento, la stesura dell'introduzione che avrebbe accompagnato il testo una volta presentato, e tutti gli aspetti burocratici che la raccolta di firme certificate comporta.

La LIP venne presentata in Cassazione lunedì 6 febbraio 2006 e venne pubblicata in G.U. l'8 febbraio. Ed è da questa data che partono i sei mesi di tempo necessari alla raccolta della firme.

I Comitati Buona Scuola divennero 120 in tutta la penisola – con oltre 80 comuni coinvolti – e partirono a testa bassa nella raccolta delle firme. Alla fine di marzo le firme raccolte erano già 30mila, alla fine di aprile si raggiunsero le 50mila firme necessarie. Nell'Assemblea Nazionale dei Comitati Buona Scuola tenuta a Roma il 7 maggio 2006 si decise però di proseguire nella raccolta fino a raggiungere almeno 100mila firme.

Durante la conferenza stampa indetta dai Comitati Buona Scuola il 14 giugno 2006, nella Sala stampa della Camera, venne annunciato il superamento delle 70.000 firme.

Alla fine si superarono 100mila firme raccolte, anche se solo 79.926 furono quelle sicuramente certificate e depositate alla Camera dei Deputati venerdì 4 agosto 2006.

Non vi racconto cosa è stato il viaggio di coloro che partiti da Milano hanno raccolto, casello dopo casello, le firme dei vari comitati lungo il percorso ... Viaggio che abbiamo tutti seguito con la gioia e la stanchezza dei giusti.

Questo è il comunicato stampa del giorno prima del deposito.

### ***La legge di iniziativa popolare sulla scuola arriva in Parlamento sottoscritta da 100.000 cittadini e cittadine***

*Venerdì 4 agosto la legge di iniziativa popolare per una Buona Scuola per la Repubblica verrà consegnata alla Camera dei Deputati.*

*La proposta di legge, la prima di iniziativa popolare sulla scuola nella storia repubblicana, a partire dall'immediata e totale abrogazione della Legge 53 e di tutti i decreti attuativi ad essa collegati, delinea con chiarezza e senza ambiguità quali debbano essere gli assi portanti per una "buona scuola" ispirata ai principi sanciti dalla Costituzione.*

*Nata più di un anno fa con un ampio dibattito "dal basso", ha coinvolto migliaia di insegnanti, personale non docente, genitori e studenti che in questi ultimi anni hanno contrastato la controriforma Moratti, dando vita ai comitati in difesa della scuola pubblica in molte città e paesi italiani.*

*Per la presentazione della proposta di legge in Parlamento sarebbero state sufficienti 50.000 firme. A sei mesi dai primi banchetti i 120 comitati presenti in tutte le regioni italiane ne hanno raccolte il doppio per lanciare un messaggio forte e chiaro che confidiamo venga accolto dal governo dell'Unione:*

*abrogare la legge Moratti e tutti i decreti attuativi e da lì ripartire per progettare insieme a tutta la società una scuola rispettosa dei tempi di apprendimento e dei bisogni dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze; attenta alla relazione tra generi e generazioni. Una scuola aperta, laica, pubblica e inclusiva, la sola capace di dare motivazione allo studio, costruire cittadinanza attiva e dare sostanza al diritto all'istruzione sancito all'articolo 3 dalla nostra carta Costituzionale e dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia sottoscritta dal nostro paese.*

*Per una scuola di tutte e di tutti, per tutte e per tutti, perché si ritorni ad usare il linguaggio della pedagogia e si abbandoni quello del mercato, perché l'istruzione diventi un bene comune,*

*Il comitato promotore nazionale*

*Roma, 3 agosto 2006*

Il seguito è stato un succedersi di incontri istituzionali, col presidente della Camera Bertinotti, col presidente della VII Commissione Scuola e Cultura della Camera Folena, con la Commissione stessa anche se come audizione informale, con vari deputati e senatori che numerosi avevano firmato la LIP.

La LIP divenne la Legge numero 1600 della XV legislatura e fu la prima volta che una Legge di Iniziativa Popolare arrivò ad essere discussa in commissione, superando la soglia dei cassetti della Camera in cui erano rimaste confinate tutte le Leggi di Iniziativa Popolare, fino ad allora presentate.

Con la LIP abbiamo prodotto la migliore proposta sul sistema pubblico scolastico, che abbraccia il sistema educativo dall'età dell'infanzia fino alle scuole superiori, partendo da ciò che di buono abbiamo, nell'ottica di renderlo migliore. Il successo nella raccolta delle firme, non risiede quindi tanto nell'aver individuato i contenuti giusti, di questo nessuno è certo, ma nell'aver reso la Legge Popolare una proposta reale, concreta, perché passata tra le mani di migliaia di cittadini che si sono sentiti partecipi, perché qua e là tra le righe, ritrovano le proprie riflessioni, le proprie idee, e anche i propri dubbi, perché parla un linguaggio semplice, chiaro e privo di fraintendimenti.

I contenuti della Legge sono quindi la diretta conseguenza di quel percorso virtuoso, tesi a divulgare quelli che sono i risultati eccellenti del nostro sistema scolastico e a migliorarne i peggiori, anche con qualche slancio considerato da molti azzardato, come l'obbligo scolastico a 18 anni, l'autovalutazione, il biennio unitario nella scuola superiore e un investimento del 6% del PIL.

Una scuola pubblica di qualità, che alla luce degli ultimi provvedimenti legislativi, sembra ancora oggi profetica: la salvaguardia del tempo pieno con due docenti e le compresenze, la salvaguardia del tempo scuola che permette con tempi distesi di garantire a tutti e tutte la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, ciascuno secondo i propri ritmi, lo spazio ai docenti di aggiornarsi come ogni professionista dovrebbe avere il tempo di fare, il tempo per la cura e l'attenzione alle categorie più deboli, (diversamente abili e migranti), in strutture adeguate e di qualità.

Una scuola superiore che rimanda la scelta delle proprie attitudini a 16 anni con un biennio unitario e un triennio di specializzazione, ma che fino a quell'età offre a tutti i suoi cittadini l'opportunità di "assaggiare" tutti gli ingredienti necessari per una buona riuscita nella vita, che sa vedere oltre la necessità del mercato del lavoro, e antepone ad esso lo sviluppo delle capacità critiche di ogni individuo.

Una scuola che in nome della continuità didattica affronta anche la questione del precariato, inserendo in uno dei suoi articoli l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti.

La necessità di contenere il numero delle alunne e alunni per classe, perché per fare una buona scuola, è necessario non solo il tempo, ma anche un numero gestibile di allievi per applicare una didattica improntata sul lavoro di gruppo e sulla sperimentazione. Una scuola che non ha tempo per i suoi alunni e per le sue alunne non ha tempo nemmeno per la ricerca, la qualità e la sperimentazione didattica necessari al miglioramento della qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento.

La nostra BIMBA ha ormai 8 anni ed ha ancora un bel sorriso come il primo giorno e noi non ci rassegniamo all'idea che la scuola italiana debba fare ancora a meno di lei, dei suoi contenuti, della voglia di esserci di ciascuno di coloro che ha contribuito a generarla.

Siamo sempre più convinti che le sorti della scuola italiana debbano tornare nelle mani di coloro che la vivono ogni giorno, che giorno dopo giorno ne conoscono, anzi ne rappresentano il respiro.

## CRONOLOGIA

Domenica 30 gennaio 2005 – ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COORDINAMENTI IN DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA – Venezia

Sabato 18 e Domenica 19 giugno 2005 – Incontro nazionale per prima Bozza e metodo di costruzione della LIP – Milano

Sabato 2 luglio 2005 – Incontro nazionale per la seconda bozza – Parma

Sabato 9 luglio 2005 – Incontro nazionale per il varo della Bozza definitiva della LIP che verrà proposta alla discussione dei Comitati Buona Scuola – Milano

Sabato 3 settembre 2005 – Incontro nazionale tecnico-organizzativo – Bologna

Sabato 21 e Domenica 22 gennaio 2006 – ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COMITATI BUONA SCUOLA per il varo del testo definitivo della LIP – Roma

Sabato 28 gennaio 2006 – Riunione per la promozione ed organizzazione della campagna di raccolta firme – Bologna

Lunedì 6 febbraio 2006 – PRESENTAZIONE DEL TESTO ALLA CORTE DI CASSAZIONE (in G.U. l'8 febbraio)

Domenica 7 maggio 2006 – ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COMITATI PER UNA BUONA SCUOLA PER LA REPUBBLICA – Roma

Mercoledì 14 giugno 2006 – Conferenza stampa indetta dai Comitati promotori della legge d'iniziativa popolare “ *Per una buona scuola della Repubblica*” – Sala stampa della Camera – la LIP ha superato le 70.000 firme.

Domenica 25 giugno 2006 – Incontro nazionale dei Comitati Buona Scuola – Bologna

Venerdì 4 agosto 2006 – Consegna delle 79.926 firme certificate per la LIP (a fronte delle oltre 100mila raccolte) – Roma Camera dei Deputati

Venerdì 20 ottobre 2006 – Presentazione della LIP, Legge numero 1600 della XV legislatura, al presidente della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti – Roma

Martedì 31 ottobre 2006 – Presentazione della Legge numero 1600 della XV legislatura, al presidente della VII Commissione Scuola e Cultura della Camera, Pietro Folena – Roma

Sabato 18 novembre 2006 – ISTRUZIONE BENE COMUNE: LA SCUOLA COME L'ACQUA, trasparente e indispensabile, capace di dissetare, dare piacere e rendere fertile. Il luogo in cui la società si ascolta, si cura e si progetta – Milano

Mercoledì 4 aprile 2007 – presentazione della Legge numero 1600 della XV legislatura in VII Commissione Scuola e Cultura della Camera – relatrice on. Titti De Simone